

GIUSEPPE UGO RESCIGNO

Lezione al Corso di perfezionamento su “La buona qualità della normazione”
TESTO PROVVISORIO E DA COMPLETARE – Firenze, 20 febbraio 2009.

Confronto tra manuale Regioni (terza edizione, dicembre 2007) e manuale Stato (2001)

La legistica – le tecniche legislative – Quattro campi di indagine e di attività

- la redazione formale dei testi normativi
- l’analisi dell’impatto della regolamentazione sotto i diversi profili coinvolti (AIR)
- l’analisi dei risultati (VIR)
- l’analisi e la costruzione delle procedure necessarie o utili per realizzare con efficacia i precedenti tre campi

Il manuale “Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi” delle regioni; il manuale “Regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi” dello Stato – la differenza tra i due titoli

L’ATN (Analisi tecnico-normativa) – ATN e AIR - Rapporti tra i due manuali e l’ATN – le schede ATN

Caratteristiche generali del manuale Stato

- 15 paragrafi (il nome paragrafo si ricava dalla nota finale che ho trovato nel testo pubblicato dal Senato)
- I paragrafi sono rubricati (vedi l’elenco successivo)
- Tra i paragrafi non c’è un ordine visibile
- Ogni paragrafo si divide in lettere non rubricate: quindi è possibile contare, oltre i paragrafi, anche le lettere: in totale sono 75; nello stesso tempo le lettere, che equivalgono concettualmente ad articoli oppure commi, in quanto non rubricate, sono di difficile reperimento
- Alcune lettere sono divise in numeri
- Però spesso ciascuna lettera contiene più “a capo”, cosicché ciascun “a capo” diventa una regola più specifica (bisogna dire “a capo” e non “capoverso” perché dal punto di vista tipografico non c’è un rientro)
- Talvolta vi sono più di un periodo entro il medesimo “a capo”; ho rinunciato a contare tutti gli “a capo”; però nel costruire le tavole di corrispondenza ho indicato con numeri ordinali quale “a capo” veniva individuato
- Alcuni paragrafi, ma non tutti, dopo le regole contengono, in carattere diverso, le raccomandazioni: anch’esse non sono numerate né comunque contraddistinte; ho usato di nuovo gli “a capo” usando i numeri ordinali; la cosa curiosa è che spesso le raccomandazioni sono vere e proprie regole (come riconosce la nota finale) e le presunte regole sono in realtà raccomandazioni; nel costruire la tavola delle corrispondenze ho naturalmente usato anche le raccomandazioni;

- Anche le raccomandazioni contengono talvolta non una sola regola ma più regole o raccomandazioni nel medesimo “a capo”;
- Elenco ora i paragrafi col loro numero, titolo e numero delle lettere:
 - 1. Titolo dell’atto legislativo – 1 lettera
 - 2. Aspetti generali dell’atto legislativo – 8
 - 3. Rapporti tra atti normativi – 11
 - 4. Terminologia – 14
 - 5. Numerazione e rubricazione degli articoli – 2
 - 6. Numerazione e rubricazione degli articoli aggiuntivi – 6
 - 7. Partizioni interne degli articoli – 9
 - 8. Partizioni dell’atto legislativo di livello superiore all’articolo - 5
 - 9. Norme recenti <<novelle>> - 12
 - 10. Numerazione dei commi delle <<novelle>> - 10
 - 11. Riferimenti normativi interni – 4
 - 12. Riferimenti normativi esterni – 18
 - 13. Allegati – 1
 - 14. Abbreviazioni e sigle – 3
 - 15. Vigenza dell’atto legislativo ed efficacia di singole disposizioni – 4

Caratteristiche generali del manuale regioni

- E’ diviso in paragrafi numerati in modo progressivo e continuo: sono 93
- I paragrafi sono raggruppati in un Preambolo di 1 paragrafo e 5 parti che elencherò tra breve
- Vi sono poi tre Allegati, due altre utili appendici ed un prezioso indice analitico
- Ciascun paragrafo è rubricato
- Quasi tutti i paragrafi contengono numeri, non rubricati; i numeri sono chiamati commi
- Elenco prima le maggiori partizioni, indicando anche per ciascuna parte il numero dei paragrafi e il totale dei commi complessivi che i paragrafi della parte contengono:
 - Preambolo (1 paragrafo rubricato, diviso in 10 commi)
 - Parte I – Linguaggio normativo – 20 paragrafi rubricati – 46 commi in totale (ricordare che ogni paragrafo ricomincia da capo con i suoi numeri: esiste cioè il numero 5 del par. x, il numero 7 del par. z; la numerazione dei commi in altre parole non è progressiva e continua per tutto l’atto)
 - Parte II – Scrittura dei testi normativi – 18 paragrafi dal 22 al 39 compreso – 55 commi in totale;
 - Parte III – Struttura dell’atto normativo – 16 paragrafi, da 40 a 55 compreso – 41 commi in totale;
 - Parte IV – Riferimenti (o rinvii) – 8 paragrafi da 56 a 63 – 22 commi in totale;
 - Parte V – Modifiche – 30 paragrafi da 64 a 93 – 83 commi in totale;

- Allegato A – Forme di citazione (paragrafo 35) – diviso in tre numeri: 1. forme di citazione degli atti normativi; 2. forme di citazione di parti di atti normativi; 3. forme di citazione delle pubblicazioni ufficiali;
- Allegato B – Formule per le modifiche testuali (paragrafo 72)
- Allegato C – Regole applicabili d’ufficio
- Esempi e spiegazioni per l’applicazione delle regole
- Impiego di strumenti informatici per il controllo della qualità linguistica del testo normativo
- Indice analitico
- Anche se l’unità base del testo è il paragrafo, poiché ogni paragrafo è diviso in commi, il conto dei commi, che nel totale è pari a 257, ci dà grosso modo il numero di regole e suggerimenti contenuto nel manuale; va però sempre ricordato che non pochi commi contengono a loro volta lettere, ed in ogni caso più regole concettualmente separabili dalle altre, anche se razionalmente collegate alle altre nello stesso paragrafo (come quelle nello stessa parte sono articolazioni del tema generale indicate nel titolo della Parte)

La prima critica, e la maggiore, che va rivolta al manuale Stato è che in esso i 15 paragrafi non sono organizzati secondo un criterio razionale e non seguono un ordine prevedibile: ad es. è ovvio che il par. 3 (rapporti tra atti normativi) va con 9,10,11, e 12, e cioè le novelle ed i riferimenti interni ed esterni; la distinzione formale tra regole e raccomandazioni non è né chiara né rigorosa, come ammette lo stesso testo nella nota finale; il manuale regioni saggiamente rinuncia a differenziare regole da suggerimenti, per la impossibilità e la inopportunità di distinguere costantemente e rigidamente i due aspetti.

La organizzazione concettuale è molto diversa: la cosa si vede particolarmente confrontando la Parte V del manuale regioni con il manuale Stato: il manuale Stato incentra la sua analisi sulle c.d. novelle nel loro insieme, cioè sul modo di scriverle, il manuale regioni si preoccupa anzitutto di distinguere tra i diversi tipi di modificazioni

La differenza maggiore tra i due manuali sta nei livelli del discorso, e quindi nella diversa intavolazione dell’intera materia, con la conseguenza che le tavole di corrispondenza tra i due testi debbono smembrare il testo (che chiamerò testo di arrivo) al quale far corrispondere il testo di riferimento (che chiamerò testo di partenza) in proposizioni elementari diversamente sparse nel testo di arrivo; in altre parole al paragrafo x del testo di partenza corrispondono proposizioni diverse sparpagliate in diversi paragrafi del testo di arrivo, e viceversa.

Il testo regioni è enormemente più ricco e complesso di quello Stato. La cosa si vede immediatamente comparando fisicamente le due stesure; concettualmente trova una verifica nel fatto che il testo regioni è organizzato su tre livelli concettuali gerarchicamente disposti, quello dello Stato su due livelli: quello regioni è diviso in Parti (rubricate, e quindi composte da paragrafi coordinati tra loro secondo il criterio espresso nella rubricazione della parte); ciascuna Parte è divisa in paragrafi, che articolano razionalmente l’oggetto specifico della parte; ciascun paragrafo è diviso in numeri, che articolano razionalmente l’oggetto del paragrafo (reso evidente dalla rubricazione del paragrafo): Il manuale Stato è diviso in due livelli concettuali; il paragrafo, rubricato, e le lettere (non rubricate). La conseguenza è che alcune volta il paragrafo Stato corrisponde alla Parte del manuale Regioni, altre volta al paragrafo regioni, ma altre volte a commi del manuale regioni; nello stesso tempo le lettere del manuale Stato spesso contengono più regole coordinate, e corrispondono, senza rigore, al paragrafo del manuale Regioni.

Questa diversità di organizzazione concettuale si traduce, nella comparazione, nella difficoltà di nominare le parti del manuale Stato: nella parte regole spesso si deve ricorrere agli “a capo”, dando ad essi un numero ordinale (primo, secondo ecc.); talvolta il medesimo a capo comprende due distinte regole che bisogna indicare con qualche giro di parole; le raccomandazioni vanno sempre distinte tra loro con il paragrafo al quale sono aggiunte, e poi il numerale dell’a capo (primo, secondo ecc.); talvolta queste indicazioni non bastano, e bisogna indicare la proposizione nell’a capo alla quale ci si riferisce.

Il manuale regioni è molto più discorsivo: spiega, fa esempi, tratta distesamente il punto trattato.

Gli allegati sono anzitutto un ottimo metodo per separare graficamente e operativamente la spiegazione delle regole e suggerimenti e le formule linguistiche che traducono nella scrittura quelle regole e suggerimenti; inoltre costituiscono un formulario completo (almeno allo stato delle indagini) che non lascia dubbi o lacune su come scrivere le citazioni e le modificazioni testuali. L’allegato C è una felice innovazione: suggerisce che nei casi più elementari e incontestati, quando si tratta davvero di formule e stilemi, se l’autorità vuole, è possibile procedere d’ufficio alla normalizzazione dei testi prima di procedere alla loro discussione e deliberazione.

Anche l’appendice “Esempi e spiegazioni per l’applicazione delle regole” mi pare molto felice, aumenta il momento discorsivo ed esemplificativo, lasciando al testo base commentato le caratteristiche di discorso pur sempre latamente prescrittivo.

L’appendice sugli strumenti informativi è lodevole come prima informazione e invito ad approfondire il tema, ma potrebbe essere molto più ricca e maggiormente informativa alla luce dei prototipi già esistenti (e già sperimentati: sia il Cirsfid dell’Università di Bologna che l’Ittig del CNR possono dire molto di più).

L’Indice analitico è veramente prezioso a cresce di molto l’utilità e praticabilità del manuale regioni.

Insomma il testo unificato che viene auspicato e per il quale c’è un impegno ufficiale della Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali, non può che prendere come base di lavoro il Manuale regioni, integrandolo se del caso con regole e suggerimenti presenti in quello statale e non in quello regionale, sciogliendo le eventuali divergenze di cui dirò, aggiungendo se opportune ulteriori regole e suggerimenti oggi non presenti né nell’uno né nell’altro.

Elenco delle regole diverse sul medesimo oggetto

- 1) Abbreviazioni: il par. 22 Regioni prevede cinque (5) casi; par. 14 Stato prevede un (1) caso;
- 2) Par. 46.4 Regioni vs. 8d Stato: le partizioni superiori all’articolo debbono essere sempre rubricate; è possibile rubricarle;
- 3) Par. 42.3 vs. 1d: scrivere nel titolo tutti gli argomenti principali; scrivere nel titolo almeno l’argomento principale;
- 4) Par. 47.5 Regioni vs 5b Stato: rubricazione degli articoli sempre; rubricazione di regola;
- 5) Par. 49.2 Regioni vs. 7g Stato: uso delle lettere inglesi (y,j, ecc.); divieto di usare le lettere inglesi

- 6) Par. 51 vs par. 13 Stato: sul nome Allegato: per le regioni è il nome proprio degli allegati, sostituibile solo da Tabella, per Stato è un nome generico che nel testo può essere sostituito da molti altri nomi;
- 7) 56.4 Regioni vs. 12c Stato: il primo chiede nei riferimenti di indicare sempre l'argomento del testo a cui ci si riferisce, 12c lo chiede solo in materia tributaria;
- 8) Par. 72.4 vs. 9.4: se si modificano più commi del medesimo articolo Regioni chiede di riscrivere l'intero articolo; Stato chiede di formulare nel modo seguente: <<All'art. ... della legge... sono apportate le seguenti modificazioni:>> a cui seguono più lettere nell'ambito dello stesso comma, ciascuna delle quali indica le modificazioni a uno o più commi.
- 9) Diversa formulazione in 76 Regioni e Racc.9quinta di regola che sembra identica: Regioni dice tutti gli atti, Stato dice lo stesso atto
 - 10) Par. 74.6 vs. 10d, secondo periodo: il primo non ammette mai che i commi vengano numerati entro un atto anteriore che non aveva numerato i commi; il secondo lo esige quando la nuova formulazione riguarda un intero articolo

Elenco delle regola contenute in Stato e non contenute in Regioni

- 1) 9d è più chiaro di 72.8
- 2) 1°: il titolo deve essere via via modificato nell'iter parlamentare se ...
- 3) 1a. quarto1): nel titolo va indicata la presenza di deleghe legislative; nelle Regioni non ci sono deleghe legislative
- 4) 1°.quarto.4: nel titolo va indicato l'oggetto delle disposizioni tributarie eventualmente contenute nell'atto (art. 2, comma 1, l. 27 luglio 2000, n. 212);
- 5) 2d: principi e criteri direttivi nelle deleghe legislative (nelle Regioni non ci sono deleghe legislative);
- 6) 2e: nelle attribuzioni di potere regolamentare indicare il tipo di regolamento secondo la l. 400/88;
- 7) Sui testi unici attua l'abrogato art. 7 della l. 50/99
- 8) Racc. 2. secondo: fa riferimento al vecchio art. 117 Cost.;
- 9) 4d: sconsiglia il si passivante;
- 10) 4p: fa riferimento ad intese e concerti
- 11) Racc. 4. quinto: i termini vanno preferibilmente espressi in mesi, a meno che non sia indicata una data fissa
- 12) Racc. 4. sesto: fa riferimento all'accordo
- 13) 5b.ultimo periodo: l'articolo unico (scritto Art. 1, comunque) non va rubricato [verificare se manca in Regioni]
- 14) 6f. ultima regola: si prevede che nell'aggiungere nuovi articoli ad un testo nel quale gli articoli non erano rubricati si decida di rubricarli tutti.
- 15) 9f: quando usare la parola "capoverso" [da verificare]
- 16) 9g: "le parole da ... a ..." [verificare]
- 17) 9h le parole "capoverso" ed altre in diritto penale (le Regioni non legiferano in diritto penale) [verificare]

Elenco delle regole Regioni non contenute o parzialmente contenute in Stato

(se dopo l'indicazione del paragrafo Regioni non viene detto nulla significa che nel testo Stato non c'è corrispondenza; se il par. regioni non viene indicato, è segno che c'è corrispondenza, e va vista la tavola delle corrispondenze, o da Stato a Regioni, o da Regioni a Stato, secondo i casi; nelle citazioni del manuale Stato numeri e lettere corrispondono a quelli del testo; gli ordinali primo, secondo indicano gli a capo; le altre indicazioni (ad es. ultimo periodo) si capiscono da sole)

- 1) Preambolo: ai dieci principi che articolano i principi generali del Preambolo corrispondono in 2b solo due principi, dove viene detto di “evitare ambiguità semantiche e sintattiche” e viene raccomandata “semplicità e precisione”
- 2) Par. 2 – Brevità del periodo
- 3) Par. 3 – Stile
- 4) Par. 7 – Frasi negative: trova corrispondenza in 4e per quanto riguarda l'invito ad evitare le doppie negazioni, ma non trova corrispondenza per quanto riguarda l'invito a preferire le frasi affermative rispetto a quelle negative
- 5) Par. 10 – Congiunzioni condizionali
- 6) Par. 11 – Carattere tassativo o esemplificativo, cumulativo o alternativo delle enumerazioni: trova corrispondenza in 4g, che però è molto più povero
- 7) Par. 12 – Proposizioni prive di significato normativo
- 8) Par. 13 – Scelta ed uso dei termini
- 9) Par. 14 – Espressioni non discriminatorie
- 10) Par. 16 – Rilevanza del contesto per l'interpretazione di termini che hanno diverso significato [notare però l'uso della parola “termini” che nel linguaggio giuridico ha un significato diverso: andrebbe corretto]
- 11) Par. 19 – Ripetizione di termini
- 12) Par. 20 – Neologismi
- 13) Par. 22 – Abbreviazioni: il par. 22 Regioni prevede cinque casi, il corrispondente par. 14 Stato prevede un solo caso
- 14) Par. 25 – Uso delle lettere maiuscole: corrisponde a 4l Stato, che però è meno ricco
- 15) Par. 26 – Nomi di enti e organismi composti da più parole
- 16) Par. 27 Funzione della punteggiatura [notare il titolo del paragrafo e la spiegazione della funzione nel comma 1]
- 17) Par. 28 – Usi convenzionali dei segni di interpunzione e di altri segni
- 18) Par. 30 – Date [attenzione: come si scrivono le date, non termini]
- 19) Par. 29 – Scrittura dei numeri
- 20) Par. 31 Unità di misura e monetarie
- 21) Par. 32 – Simboli convenzionali propri di linguaggi tecnici o scientifici
- 22) Par. 33 – Citazione di partizioni di atti normativi: rinvia al par. 35 e soprattutto all'All. A; trova corrispondenza non completa in diverse parti di Stato, in particolare in 12a e in 12 da l a s;
- 23) Par. 36 – Citazione di atti non normalizzati

- 24) Par. 37 – Scrittura della citazione: i commi 1,4 e 5 trovano corrispondenza rispettivamente in Racc. 12.primo; 11a, 11b e 11d; Racc. 12.terzo; i commi 2 e 3 non trovano corrispondenza
- 25) Par. 38 – Regole particolari nella scrittura delle citazioni: il comma 1 trova corrispondenza in 12f e 12g; il comma 2 in 12h; i commi 4 e 5 (su alinea e capoverso) trovano corrispondenza in 9 da a ad f [salvo verificare se non si sono divergenze]; i commi 3,6 e 7 non trovano corrispondenza
- 26) Par. 40 – Elementi del testo ufficiale: trova corrispondenza in vari punti sparpagliati (ad es. par. 1 Stato; alcune raccomandazioni del par. 2; ecc.) però il par. 40 Regioni nel suo insieme è molto più ricco, ordinato e preciso
- 27) Par. 41 – Sommario delle rubriche
- 28) Par. 42 – Titolo dell’atto: il comma 1 – Brevità non trova corrispondenza; id. il comma 2 – Titolo lungo e titolo breve; il comma 3 corrisponde a 1a per quanto riguarda il divieto del titolo muto, non vi è piena corrispondenza per quanto riguarda gli argomenti: Regioni chiede di scrivere tutti gli argomenti principali (nella logica del titolo lungo), Stato chiede di scrivere almeno l’oggetto principale
- 29) Par. 43 – Omogeneità terminologica tra titolo e testo [si può ritenere implicito in ...]
- 30) Par. 44 – Titoli di atti che modificano o integrano altri atti: rinvia ai parr. 61,68 e 69 e trova una generale corrispondenza in 1a2; conviene verificare le specifiche corrispondenze o mancanza di corrispondenza a partire da 61,68 e 69; notare in ogni caso il rinvio interno fatto nel testo Regioni: uno stesso argomento è collocabile in due luoghi diversi; si sceglie quello che appare più opportuno, e nell’altro si opera un rinvio
- 31) Par. 45 – Titoli di atti che modificano o integrano altri atti: trova una generica corrispondenza in 1a3; siccome rinvia alle citazioni secondo par. 35 e cioè in pratica secondo l’All. A. è necessario fare un raffronto puntuale partendo da All. A
- 32) Par. 46 – Partizioni dell’atto di livello superiore all’articolo: tutti i commi trovano corrispondenza (a 46.1 corrisponde 8a; a 46.2 corrispondono 8a e 8b; a 46.3 corrisponde 8c; a 46.4 corrisponde 8d; a 46.5 corrisponde 8c); però mentre 46.4 prescrive la rubricazione, 8d dice che è possibile
- 33) Par. 47 – Articolo: il comma 1 non trova corrispondenza ma è implicito in Stato; il comma 3 non trova corrispondenza; il comma 5 – rubricazione articoli, la chiede sempre tranne il caso 47.6, mentre il corrispondente 5b dice “di regola”; sempre in 47.5 la richiesta di seguire per la intestazione degli articoli le stesse regole indicate per i titoli non trova corrispondenza; così anche il comma 47.6 [verificare]
- 34) Par. 49 – Partizioni interne al comma: il comma 1 sul punto e virgole non trova corrispondenza; il comma 2, sulle lettere dell’alfabeto da usare, dice di usare anche quelle inglesi, mentre 7g Stato le vieta; il comma 5 sul maggior rientro dell’a capo della partizione inferiore non trova corrispondenza
- 35) Par. 50 – Allegati: corrisponde al par. 13 Stato ma è più ricco e articolato; inoltre sembra che vi sia divergenza sull’uso delle parole: per Regioni si possono usare per i documenti che sono concettualmente allegati anche altre parole, per regioni solo la parola Allegato salvo l’eccezione di Tabella.
- 36) Par. 51 – Intestazione degli allegati: non trova corrispondente; vedi il numero 35 che precede
- 37) Par. 53 – Partizioni interne agli allegati

- 38) Par. 54 – Omogeneità materiale dell’atto e delle singole disposizioni. Divieto di disposizioni intruse: al comma 1 corrisponde 2a; al comma 3 ancora 2a; il comma 2, sul divieto di norme intruse, non ha corrispondenza
- 39) Par. 55 – Sequenza delle disposizioni: trova corrispondenza nelle Racc. 2 da primo a quinto a capo compreso, ma è più ricco
- 40) Parte IV – Riferimenti (o rinvii): notare che Stato non conosce la differenza tra generico riferimento e rinvio in senso giuridico _ anche Regioni però non è preciso nella rubricazione perché avrebbe dovuto scrivere “Riferimenti e rinvii”
- 41) Par. 56: il comma 4 chiede di indicare sempre l’argomento del riferimento, 12c lo chiede solo in materia tributaria
- 42) Par. 57 – Riferimenti interni
- 43) Par. 58 – Riferimenti [sottinteso: interni] a partizioni superiori all’articolo
- 44) Par. 59 – Riferimenti all’articolo o a partizioni inferiori all’articolo
- 45) Par. 60 – Riferimenti esterni: i 7 commi molto ricchi di questo paragrafo non trovano corrispondenza
- 46) Par. 61 – Riferimenti ad atti modificati: i commi 1 e 2 non trovano corrispondenza; il comma 3 corrisponde a 12e
- 47) Par. 62 – Riferimenti a testi unici misti: regioni si limita a indicare come vanno citati se è necessario riferirsi ad essi (che sono esistiti), Stato invece in ..., ne tratta come se fossero ancora esistenti
- 48) Par. 63 – Riferimenti ad atti antichi e difficili da reperire
- 49) Par. 64 – Definizione ed uso del termine “modifica”: al comma 1 – definizione, non c’è corrispondenza; il comma 2 corrisponde a 3e
- 50) Par. 65 – Uso dei termini “sostituzione”, “integrazione”, “abrogazione”, “soppressione”: soppressione viene implicitamente definito in ...; per gli altri non c’è definizione
- 51) Par. 66 – Modifiche implicite ed esplicite testuali e non testuali: il manuale Stato segue una diversa logica, incentrata sulle “novelle” (quindi ignora il tema sia delle modifiche implicite sia quello delle modifiche esplicite non testuali)
- 52) Par. 67 – Modifiche esplicite testuali: come punto 50
- 53) Par. 68 – Titolo degli atti che modificano precedenti atti come loro contenuto principale o esclusivo: il primo comma (indicare nel titolo l’intento modificativo e le parti modificate corrisponde a 1°quarto periodo, n. 2; il secondo comma dice la formula da usare e non trova corrispondente
- 54) Par. 69 – Titolo degli atti che contengono al loro interno parti che modificano testualmente precedenti atti
- 55) Par. 70 – Titolo degli atti che modificano atti più volte modificati: (rinvia a 61)
- 56) Par. 71 – Atti di consolidamento
- 57) Par. 72 – Formulazione delle disposizioni contenenti modifiche esplicite testuali (novelle): il tema va da par. 72 a 79; come tema corrisponde ai parr. Stato 9+10; non c’è invece piena corrispondenza tra singole disposizioni; il comma 1 chiede che le modifiche esplicite testuali stiano in un articolo specifico e non siano mescolate con disposizioni non modificative: in Stato non c’è corrispondenza; il comma 2 individua la unità minima di modificazione e corrisponde a Racc. 9. primo; il comma 3 non ha corrispondente; al comma 4 corrisponde Racc. 9. quarto, che però sembra contrario;

il comma 5 definisce comma la somma della alinea del testo modificato: non è chiaro se esiste corrispondenza; il comma 6 definisce l'alinea e il testo che modifica: vi corrisponde 9a; al comma 7 corrisponde 9c; al comma 8 corrisponde 9d (che è più chiaro) e 9e; al comma 9 corrisponde 9e; il comma 10 rinvia all'All. B a cui non c'è corrispondenza

- 58) Par. 73 – Numerazione degli articoli aggiuntivi e delle partizioni aggiuntive di livello superiore all'articolo: al comma 1 corrispondono 6a, 6b, 6c; al comma 2 corrisponde 6e e al comma 6, che si riferisce solo agli articoli (la disposizione sui commi sta dopo in 74.7) corrisponde 9i (che si riferisce sia agli articoli che ai commi); i commi 5 e 7 sembrano non avere corrispondenti [verificare]; verificare se c'è corrispondenza con comma 3
- 59) Par. 74 – Numerazione dei commi all'interno delle modifiche testuali: il comma 7 corrisponde a 9i (che si riferisce sia ad articoli che commi); [verificare corrispondenze degli altri commi]
- 60) Par. 75 – Lettere e numeri aggiuntivi – rinvia a 73 e 74 (cioè si seguono gli stessi criteri dettati per articoli e commi)
- 61) Par. 76 – Modifiche testuali contemporanee di molte disposizioni contenute in atti non facilmente elencabili
- 62) Par. 77 – Sistematica delle modifiche [da verificare]
- 63) Par. 78 – abrogazioni innominate e parzialmente innominate: per quelle innominate c'è corrispondenza con 3 Racc.1 e 3g – non sembra venga trattata quella parzialmente innominate [verificare]
- 64) Par. 80 – Abrogazione di atti o disposizioni a termine
- 65) Par. 81 – differenza tra abrogazione espressa e sostituzione
- 66) Par. 82 – Modifiche non testuali e abrogazione espressa
- 67) Par. 83 – Formula di abrogazione espressa finale: notare che della regola viene spiegata la ragione; 4a Stato corrisponde in particolare a ...; [verificare per gli altri commi]
- 68) Par. 84 – Modifiche esplicite non testuali
- 69) Par. 86 – Modifiche implicite
- 70) Par. 87 – Interpretazione autentica
- 71) Paragrafi 88 – deroghe, 89 – Deroga implicita e deroga esplicita, 90 – Deroga testuale e non testuale: corrispondono all'ingrosso, salvo verificare se vi sono e quali sono le diversità) a 1a.quarto.4 e 2c
- 72) Par. 91 – Proroghe e sospensioni
- 73) Par. 92 - Reviviscenza [verificare*]
- 74) Par. 94 – Delegificazione e deregolamentazione: corrisponde a 2a che però è molto più povero